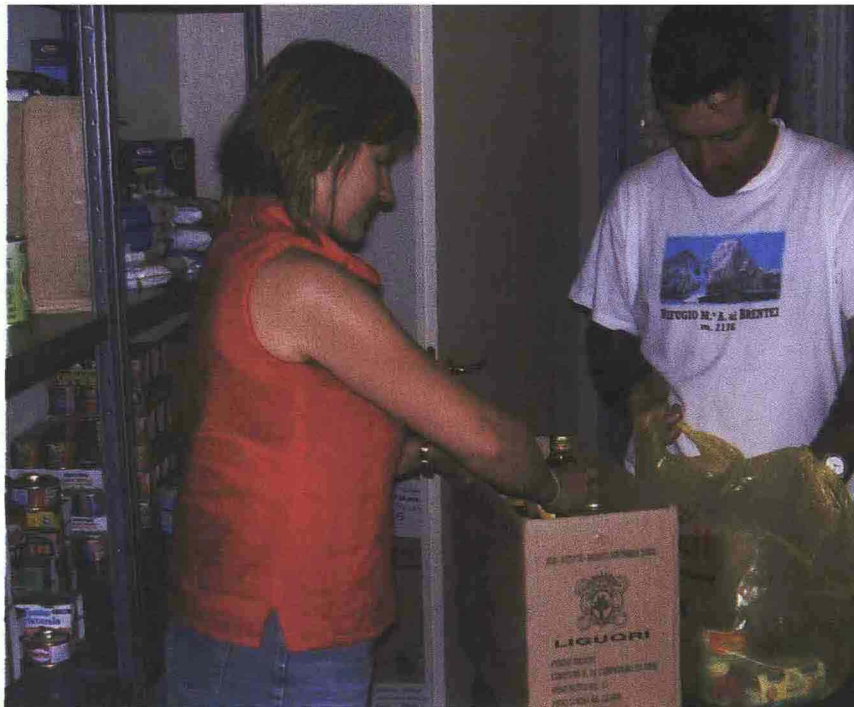


30

## I BANCHI DI SOLIDARIETÀ

Pasta, pelati,  
zucchero e biscotti:  
4.500 volontari  
impegnati  
a consegnare viveri  
alle famiglie in  
stato di necessità  
E a portare amicizia  
di casa in casa

di Nicoletta Martinelli



# LA CARITÀ È UN PACCO

**S**ono stati necessari un filo robusto, un po' di forza e parecchio sangue freddo: il dente, la signora, se lo è tolto da sé. Troppo intenso il dolore per resistere ancora, troppo scarso il dentista della mutua per pensare di tornarci, troppo costosi gli altri. Soldi in casa non ce ne sono: la signora – il nome, per una volta, è ininfluente – e tre dei suoi sei figli abitano in una cascina, locali angusti in cima a una scala ripida, a pochi chilometri da Abbiategrasso, in provincia di Milano. Guardandoli, radunati nei pochi metri quadrati che fanno da ingresso, cucina, salotto viene da chiedersi come facciano – tutti i giorni, più volte al giorno – a scalare i gradini: il più giovane dei tre fratelli, diciotto anni, pesa 240 chili. Più delle sorelle, ma non troppo. Eppure, in famiglia si fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena: l'obesità è da attribuire a una disfunzione ormonale, una tempesta scatenata da un'infanzia e un'adolescenza difficili, una vita esposta al capriccio e alla violenza di un padre brutale. Che oggi non

c'è più: quel che resta – la sua eredità – sono i problemi di salute, le difficoltà economiche, la precarietà del quotidiano. «Che il pacco di alimenti che consegniamo loro ogni quindici giorni certamente non risolve. Però aiuta»: Andrea e Bruno da quattro anni, puntuali, il venerdì sera o il sabato mattina si presentano all'uscio con le braccia cariche. Nello scatolone ci sono pasta e riso, zucchero, biscotti, salsa, tonno... Eppure, più dei pur benvenuti generi di prima necessità, quel che i tre giovani e l'anziana signora sembrano apprezzare è la visita, l'incontro con Bruno e Andrea, graditi ospiti. Anzi, amici: su cui si riversa un fiume di parole, di chiacchiere incessanti, per comprimere in mezz'ora le due settimane trascorse tra un incontro e l'altro. L'incontro di due necessità.

Perché il bisogno di Andrea e di Bruno e delle altre persone che compongono la Federazione nazionale dei Banchi di Solidarietà non è meno pressante di quello dei loro assistiti. «Intervenire per alleviare le sofferenze dei

Alcuni volontari del Banco mentre preparano (sopra) e poi consegnano il pacco



propri simili è un'urgenza insita nell'uomo. Ci sentiamo provocati dall'altrui povertà – esordisce **Andrea Franchi, che dei BdS è presidente nazionale** – e spinti ad agire di fronte al disagio». Viene spontaneo (o dovrebbe...) a prescindere dall'estrazione sociale, dall'età, dalla religione: «I Banchi sono frutto dell'impegno di giovani e anziani, lavoratori e studenti, credenti e non. La forza del gesto caritatevole di cui ci facciamo protagonisti – continua Franchi – sta nella sua semplicità. Cosa c'è di più facile che portare un pacco di pasta e una scatola di pelati a chi non ha le risorse per comperarseli da sé?». L'idea delle famiglie che aiutano altre famiglie nasce nei Centri di Solidarietà – oggi più di cento – a cui si rivolge chi è in cerca di un'oc-



## LA GENEROSITÀ CAMBIA LA VITA

**Il 1° novembre a Milano a congresso i 150 Banchi sparsi per l'Italia. Attesi 2000 operatori. Teresa: «È una palestra: mi alleno a guardare il mondo con autenticità»**

«**M**i portava il pacco con il cibo ma, soprattutto, mi ascoltava. E io avevo bisogno dei suoi consigli, tanto quanto della pasta e del riso che mi regalava»: l'incontro con Marco è stato fondamentale per Elsi, giovane donna sudamericana, alle prese con l'indigenza e con una gravidanza inaspettata, tentata dall'aborto. Grazie a Marco e a PierAngela e a tutti gli altri amici del Banco di Solidarietà di Como, Elsi ha avuto la sua bambina e, dopo di lei, un altro figlio e la vita ha ricominciato a sorriderle. Come si vede, i BdS hanno fatto ben più che sfamarla. All'incontro del primo novembre, a Milano, presso il Teatro Smeraldo (info segreteria@banchidisolidarieta.it oppure 02.89056847, lunedì, giovedì, venerdì ore 9.30-12.30), sono attese almeno duemila persone, e prevista una serie di collegamenti in diretta con i Banchi di Solidarietà del Sud d'Italia: ciascuno racconterà la propria storia, la propria esperienza. Come la "caritativa" gli ha migliorato la vita: perché quel gesto generoso – sfamare gli affamati – è innanzitutto un gesto per se stessi. «È bello che un gesto che faccio sia innanzitutto per me, è bello che attraverso quel gesto io costruisca la mia vita»: Annalisa ha incontrato l'esperienza dei Bds a Milano, nel corso di un congresso nazionale a cui aveva partecipato seguendo il consiglio di un amico. L'ha incontrata e non l'ha più lasciata: «Poi, dato che quello che mi accade di bello non desidero che rimanga solo per me – racconta – e siccome sono la direttrice di una scuola elementare, ho pensato come sarebbe stato bello e utile anche per i bambini della mia scuola partecipare all'esperienza. La scuola è il luogo dove desideriamo che ogni gesto sia anche educazione, che ogni piccola azione conduca alla crescita della persona. Così ho chiesto agli amici del BdS come si poteva coinvolgere anche la scuola e da qui è nata la nostra partecipazione al Donacibo».

«Sto imparando a vivere il tempo che trascorro con la famiglia che assisto, una mamma divorziata con quattro figli e con l'attuale compagno in carcere, come l'occasione che mi è data di riconoscere la presenza di Cristo dentro quel pezzetto di realtà. Sto imparando a chiedere che Lui si manifesti lì, dentro tutti i problemi che mi vengono riferiti – racconta Titta, sessant'anni, volontaria BdS a Como – e di essere testimone della carità e della speranza che hanno invaso la mia vita». Teresa, invece, a Campobasso, vive la sua adesione al Banco di Solidarietà come una palestra: dove non si allenano i muscoli ma la facoltà di guardare al mondo in maniera concreta: «Dovendo stare davanti al bisogno reale – spiega – non posso volgere lo sguardo dall'altra parte. Mi è chiesto di vivere il gesto con autenticità, senza farmi condizionare dai miei limiti e pregiudizi».



## 32

cupazione, osservatorio privilegiato sulla vita precaria dei disoccupati, sulle necessità quotidiane: «Perché non soddisfare almeno uno dei bisogni primari, il cibo, generato dalla povertà? Così è nata l'idea del pacco alimentare, e anche il nome delle associazioni», spiega Franchi, un nome che si ispira tanto al Banco Alimentare, tanto ai Centri di Solidarietà: si tratta di circa 4.500 volontari – dal 2006 raccolti nella Federazione Nazionale BdS, un'associazione di associazioni – che assistono 32 mila persone. Il primo novembre, al Teatro Smeraldo, a Milano, si incontreranno per l'assemblea annuale, per raccontare gli uni agli altri le storie che li hanno coinvolti, per scambiare idee e verificare progetti.

I 150 BdS sparsi su tutto il territorio nazionale – cinquanta nati nel corso degli ultimi due anni, l'ultimo partito a metà settembre, ad Aosta – sono una delle tante realtà che fanno capo alla Compagnia delle Opere e rientrano tra le associazioni che possono contare sull'aiuto del Banco Alimentare. Ma non basta: le famiglie bisognose aumentano e gran parte del cibo distribuito viene reperito direttamente dai BdS: «Coinvolgendo amici e conoscenti, vicini di casa, colleghi, negozianti. Una rete di Famiglie Solidali – spiega Franchi – che si impegnano, ogni mese, a donare

una quantità determinata di prodotti alimentari». Poi si prepara il pacco e si parte: sempre in due. Per aiutarsi ad affrontare i bisogni che di volta in volta si incontrano, per confrontarsi, per confortarsi: «**Per ricordare uno all'altro il senso della caritativa, per non dimenticare che quel gesto è fatto in nome di Gesù, per pregare insieme – continua – prima di incontrare la famiglia assistita.** Alla fine, siamo noi a venir arricchiti da questa esperienza, consegnare il cibo è importante quanto riceverlo. Persino di più. Ci sono famiglie del BdS che da anni consegnano il pacco alimentare a gente che neppure apre loro la porta, lasciano il regalo davanti all'uscio, certi che verrà ritirato. C'è chi si vergogna di accettare la carità altrui. Del resto, non abbiamo bisogno di farci dire grazie per sentirci gratificati».

L'amicizia, l'affetto, il rapporto instaurato con le famiglie assistite resta comunque al centro dell'esperienza dei BdS: «A Pasqua abbiamo ricevuto un regalo inaspettato. La famiglia a cui papà porta il pacco – racconta Veronica, una dei tre figli di Franchi (ci sono anche Ambrogio e Giuseppe) – ci ha fatto recapitare da lui una gallina di cioccolato. Sono così poveri eppure hanno speso i loro soldi per noi...». La carità cambia la vita, la generosità è contagiosa. ♦

## DONA TU CHE DONO ANCH'IO

Un'iniziativa per scuole e asili nel 2008 frutta 165 tonnellate di cibo

Il Donacibo è un gesto promosso dalla Federazione nazionale Banche di Solidarietà nella terza settimana di Quaresima: si propone di raccogliere nelle scuole generi alimentari (non deperibili) per il sostegno delle famiglie bisognose seguite dai BdS. Donacibo è rivolto a studenti e insegnanti di asili, scuole elementari, medie e superiori in tutta Italia. È un momento altamente educativo, che passa però attraverso un gesto semplice come la raccolta di cibo negli scatoloni posti nelle aule. Nel 2008 l'iniziativa ha visto il coinvolgimento su tutto il territorio nazionale di più di 120.000 studenti e 800 istituti, per una raccolta di oltre 165 tonnellate di cibo (nella foto, un momento del Donacibo dell'anno scorso).

